

novembre 2010 / no.27

Press

Professione Economica e Sistema Sociale

che è costato una bella fatica -
Ma non ho timore
perché non vedo possibili altro
per farmi sostituire non è cer-
tificabile alla Vergato e il fatto
dover trattare con gente di
e senza, non tranquillo per

**“Un patto dove ognuno s’impegna
a fare la sua parte”**

Tivoli, riflettori puntati sul rapporto banche-imprese

di Tiziana Mastrogiacomo, CNDCEC

Rapporto banche e imprese è stato il tema del convegno organizzato dall'Odcec di Tivoli e dall'Adc Sindacato nazionale unitario Sezione di Tivoli.

Al centro dell'attenzione l'erogazione del credito da parte degli istituti bancari nei confronti delle Pmi, che ha iniziato ad affievolirsi nel 2009 per colpa della crisi finanziaria internazionale: un tema che i dottori commercialisti e gli esperti contabili hanno particolarmente a cuore.

Infatti, malgrado il sistema bancario italiano si sia rivelato meno esposto rispetto a quello di altri Paesi, grazie al minor indebitamento privato, da noi le Pmi riscontrano comunque notevoli difficoltà ad ottenere i finanziamenti che alla fine condizionano quella libertà d'impresa che le renderebbe maggiormente competitive.

Ad affrontare il tema della libertà d'impresa è stato Gianluca Tartaro, presidente Adc sindacato nazionale unitario sezione di Tivoli e consigliere dell'Odcec di Tivoli.

«Due sono le motivazioni che ci hanno spinto ad organizzare questo convegno - ha affermato - in cui abbiamo messo a confronto le realtà imprenditoriali, bancarie e professionali. Il primo motivo è lo studio svolto dall'Istituto Bruno Leoni sulla libertà dell'impresa dal quale l'Italia risulta ultima in Europa. Il secondo motivo trae origine dall'editoriale del numero di febbraio di Press in cui si afferma che dalle banche «è lecito aspettarsi di più». Infatti, secondo l'indagine svolta

dall'Istituto Leoni per conto di Confindustria e presentata ad aprile durante il convegno biennale degli industriali, l'Italia è l'ultima in Europa

per libertà d'impresa. In una scala da zero a cento le nostre imprese godono di una libertà pari a 35, ben sotto la media continentale (57) e a quaranta

Bitocchi: “a fianco degli iscritti e del territorio”

Per il presidente dell'Ordine di Tivoli lo sviluppo richiede un impegno unitario di tutte le categorie professionali

Quali sono le principali peculiarità ed i problemi specifici che la categoria incontra nell'ambito territoriale dell'Ordine da te presieduto?

L'Ordine di Tivoli è nato il 6 novembre 2009 come una “gemmazione” dall'Ordine di Roma. La peculiarità più evidente è il grande frazionamento del territorio in 75 Comuni delle più svariate dimensioni (da 80.000 a poche centinaia di abitanti). L'economia è estremamente variegata e va dal turismo, dovuto ai monumenti storici di rilevanza internazionale (Villa Adriana, Villa d'Este, il Tempio della Fortuna Primigenia, ecc.), al termalismo, al settore lapideo (travertino lapis tiburinus), alle cartiere, al commercio ed ai servizi.

Queste caratteristiche specifiche ci hanno indotto a radicarci nel territorio in modo capillare. Per questo abbiamo già costituito delle Rappresentanze territoriali coordinate da una apposita Commissione, che sono la *manus longa* dell'Ordine. Esse ci danno in tempo reale e costantemente i dati relativi alle problematiche dei colleghi e la rappresentazione fedele

delle attività locali.

In tal modo siamo in grado di programmare le varie iniziative (formazione, rapporti con le istituzioni, con le imprese e con le altre realtà locali) in modo mirato.

Come pensi di sviluppare sul territorio i rapporti con le altre professioni?

Penso che l'attività professionale debba essere co-protagonista con le altre forze sociali del territorio e pertanto è importante creare un polo professionale unito. Per questo, tra le tante Commissioni consultive costituite (27), ce n'è una, “Commissione per i rapporti interprofessionali”, che cura proprio i contatti con le altre professioni al fine di costituire un Comitato Unitario delle Professioni (CUP) per la zona di Tivoli. Oltre a quanto detto, poiché riteniamo che le professioni non sono spesso ben giudicate all'esterno, vogliamo contribuire a modificare questo luogo comune. I professionisti, ognuno nelle proprie specificità, possono concretamente migliorare il territorio in cui operano. Attualmente abbiamo ottimi rapporti

posizioni di distanza dal Paese più libero rappresentato dall'Irlanda (74). A pesare maggiormente sono il fisco, il sistema burocratico, i vincoli troppo rigidi dell'apparato pubblico. Renzo Bitocchi, presidente dell'Odcec di Tivoli con un passato di bancario al Monte di Paschi di Siena, ha sottolineato l'importanza della piccola banca e del direttore di filiale ai fini dell'erogazione del credito nei confronti delle Pmi. Perché ad essere

con gli avvocati, con i quali abbiamo già fatto eventi formativi in comune ed abbiamo anche intenzione di costituire un Comitato permanente per l'attività giudiziaria al fine di proporre iniziative condivise al locale Tribunale.

Cosa ti aspetti dal rapporto con il CNDCEC e quali sono le forme di collaborazione che pensi di suggerire ai vertici nazionali?

Non per piaggeria, ma per convinzione, ritengo che la politica che sta attuando questo primo Consiglio Nazionale unitario è da me, e dal Consiglio che presiedo, pienamente condivisibile. Positiva è la pubblicità diffusa sui più importanti giornali nazionali che sottolinea non tanto la "bravura" del commercialista, quanto la voglia di lavorare per il bene di tutti e quindi dell'intero Paese. I frequenti interventi del nostro Presidente Siciliotti, ma anche di altri Consiglieri nazionali, sui temi più attuali e scottanti del Paese, nei campi ovviamente che ci appartengono, rilanciano la figura del commercialista quale lavoratore autonomo che non va trascurato e/o criticato, ma che può essere vantaggiosamente utilizzato per la costruzione di un mondo migliore. Questa politica, non solo da noi è condivisa, ma viene nel nostro piccolo messa in pratica.

fondamentale è proprio la collaborazione tra le banche, le imprese ed i professionisti. «Tra banche e imprese deve esserci un rapporto di complementarità - ha

In cifre

- **Iscritti:** 398 di cui 137 donne
- **Età media:** 46 anni
- **Tirocinanti:** 63 di cui 35 donne
- **Iscritti di età inferiore ai 40 anni:** 113

Come si colloca la categoria nei rapporti con le Istituzioni locali, quali Tribunali, Camere di Commercio ed Enti locali?

Abbiamo un ottimo rapporto con il Tribunale, nel quale abbiamo trovato un ambiente idoneo sia ad evidenziare la qualità professionale degli iscritti, che a migliorare la funzionalità del Tribunale stesso, nell'interesse di tutti i cittadini.

Il nostro Tribunale è tra i primi in Italia per la produttività giudiziaria. Per ciò che riguarda gli Enti locali abbiamo contattato tutti i settantacinque Comuni della nostra zona, per metterli al corrente della nostra recente costituzione, della esistenza di specifiche Commissioni consultive (diritto societario, imposte dirette, indirette ed Iva, contenzioso, enti locali, enti non profit, ecc.), nonché di un Osservatorio economico territoriale che possono essere utilizzati dagli stessi Enti ed infine della nostra disponibilità a collaborare in ogni settore di nostra competenza.

Altri rapporti li abbiamo instaurati con le organizzazioni dei commercianti, con gli artigiani, con i Centri per l'impiego, con l'Università di Roma Tor Vergata e con tutti abbiamo stipulato (o siamo in procinto di stipulare) formali protocolli di intesa.

Pure molto buoni sono i rapporti con

detto il presidente dell'Odcec -. L'impresa, infatti, ha bisogno della banca, di liquidità, di smobilitare il credito. E la banca piccola si radica meglio nel territorio, valutando i clienti e le imprese a cui dare credito. La figura del commercialista si inserisce bene tra la banca e l'impresa perché assiste le Pmi fino alla maturità anche se il suo lavoro si specifica con le banche di cui interpreta, tra l'altro, i bilanci».

le Agenzie delle Entrate presenti nella nostra circoscrizione

Quali sono le istanze locali su cui ritieni sia opportuno un intervento del Consiglio Nazionale?

Il Consiglio Nazionale deve dare le direttive generali, lo sta facendo e lo sta facendo bene. Il nostro Consiglio, ed io in particolare, anche se non più giovane da molti anni, abbiamo una cura particolare per i giovani. Abbiamo istituito due Commissioni specifiche: una per i "Giovani e la professione", l'altra per lo "Sport e la cultura", abbiamo ridotto il nostro contributo annuale del 52% circa per i giovani fino a 35 anni. Abbiamo istituito degli elenchi di giovani iscritti che sono disponibili a fare (gratuitamente) da ausiliari a curatori, a CTU ed a incaricati di vendite giudiziali. Vorremmo istituire un "giuramento" per i nuovi iscritti, ma attendiamo in proposito il maturare di iniziative a livello nazionale. Cosa chiediamo al Consiglio Nazionale? Di dare una mano (ai giovani colleghi) riducendo la quota del contributo al Consiglio Nazionale stesso solo a favore di quei giovani che già godono dal proprio Ordine di una riduzione.

È un segnale, forse di poco impatto concreto, ma certamente di sicuro significato morale, importante per chi inizia la professione.



Tivoli: a sinistra, il Consiglio dell'Ordine; a destra, uno scorcio panoramico

Superficie (Kmq)

1.873,04

Popolazione (01.01.2009)

473.005

Imprese attive (2009)

36.334

Occupati (2009)

143.338

Valore della produzione (2010)

37.447

Fallimenti dichiarati (2009)

41

— VALORI A PREZZI CORRENTI IN MILIONI DI EURO

Antonio Marcelli, financial advisor, ex dirigente della Banca d'Italia, presidente dell'Associazione nazionale consulenti tribunale di Roma, è intervenuto sul tema "Il mercato del credito e della finanza: più ombre che luci".

«Con il nuovo modello organizzativo - ha detto Marcelli - il direttore di filiale è talmente compresso, ha talmente tanti vincoli che le decisioni ultime vengono assunte dalla direzione

generale. È questo il risultato della cosiddetta banca universale. Le famiglie, invece, sono il primo centro di formazione del risparmio e l'operatore bancario rappresenta la cinghia di trasmissione tra loro e lo sviluppo dell'impresa».

Nel suo intervento Marcelli non ha nascosto le pecche del sistema. Si tratta di «abusi che diventano aberranti nel momento in cui si riveste una funzione di valenza pubblica. I tribunali, infatti, sono intasati da vertenze di natura bancaria e

tributaria. A chiedere giustizia sono privati risparmiatori che, però, nel 95% dei casi hanno già perso in partenza». Nel frattempo sono arrivate buone notizie per le aziende che potranno contare sulla moratoria dei debiti fino a fine gennaio 2011. Sette mesi in più oltre la scadenza fissata al 30 giugno 2010 dall'avviso comune fissato lo scorso anno da Abi e Confindustria e dalle altre organizzazioni sindacali. Una risposta concreta al bisogno di liquidità per realizzare investimenti e rilanciare le attività produttive. ■

ODCEC di CATANIA

Margherita Poselli il nuovo Presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Catania. Concluse le operazioni di spoglio e verifica, coordinate dal commissario straordinario Gaetano Ambrogio, dopo la prematura scomparsa del presidente Salvatore Garozzo, l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Catania ha il nuovo Consiglio direttivo. Presidente è stata eletta Margherita Poselli, la prima donna a guidare la categoria. Per i dottori commercialisti, la lista Poselli è stata premiata da 495 voti contro le 328 preferenze della lista contrapposta. Per i ragionieri commercialisti, la lista Cunsolo ha ottenuto 436 voti contro i 61 della seconda lista. «A nome dell'intero Consiglio Direttivo - ha dichiarato la prof. Margherita Poselli - rivolgo un ringraziamento sentito a tutta la comunità professionale per la partecipazione attiva e propositiva che ha caratterizzato il confronto elettorale. Guidare l'Ordine di Catania, il cui ruolo nel nostro tessuto economico e sociale è di indiscusso valore, è un onore di cui tutti noi siamo fino in fondo consapevoli. Dopo la prematura scomparsa del presidente Garozzo, è nostro precipuo dovere verso tutti gli iscritti e verso i giovani che a noi si aggiungeranno svolgere per intero il nostro compito istituzionale con dignità, trasparenza ed impegno e con pieno spirito di servizio verso tutta la Categoria». Il Consiglio Direttivo, che resterà in carica fino al 31 dicembre 2012, risulta quindi così composto: Margherita Poselli, presidente; Roberto Cunsolo, vicepresidente; consiglieri Alfredo Accolla, Andrea Aiello, Tito Antonio Giuffrida, Giuseppe Grillo, tesoriere, Mario Antonino Indelicato, Roberto La Fico, Rosario Marino, Giovanni Piccin, Giorgio Sangiorgio, Maurizio Stella, Salvatore Toscano, segretario, Sebastiano Truglio, Marco Vitale.